



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

Università  
di Genova

DISPI DIPARTIMENTO  
DI SCIENZE POLITICHE  
E INTERNAZIONALI



UNIVERSITY  
*of York*



Civil War Paths

RAPPORTO TECNICO 02/2025

# LE CAUSE DELLA CADUTA DEL REGIME DI BASHAR AL-ASSAD

MAURO PRIMAVERA

*(Università degli Studi di Padova)*

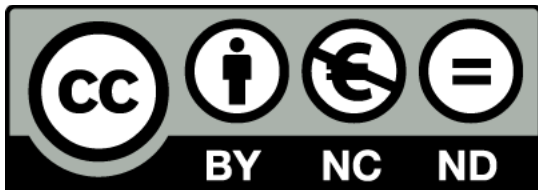
## Le cause della caduta del regime di Bashar al-Assad

*Mauro Primavera (Università degli Studi di Padova)*

Mauro Primavera è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Padova e professore a contratto presso l'Università Statale di Milano. Inoltre, è Associate Research Fellow presso la Fondazione Oasis.

*Pubblicato il 8 gennaio 2025*

**Come citare:** Primavera, M. (2024) *Le cause della caduta del regime di Bashar al-Assad*, Rapporto tecnico 02/2025, progetto MA.G.A.S. (Mappatura dei Gruppi Armati in Siria: traiettorie locali, regionali e internazionali).



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Il presente report è stato realizzato con il contributo dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica – Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell'art. 23 – bis del DPR 18/1967.

Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

# LE CAUSE DELLA CADUTA DEL REGIME DI BASHAR AL-ASSAD

*Mauro Primavera*

*(Università degli Studi di Padova)*

*L'8 dicembre 2024 è finito il pluridecennale regime della famiglia al-Assad. Quali sono state le cause che hanno portato alla caduta del regime? La congiuntura di dinamiche interne e internazionali ha messo in luce la debolezza strutturale del regime e dei suoi alleati, provocandone la fine con un'operazione militare durata dodici giorni.*

Nelle ultime settimane del 2024, la Siria ha assistito a una **svolta politica epocale**: [a seguito dell'offensiva su vasta scala](#) da parte di una coalizione di gruppi dell'opposizione, tra cui spiccano Hay'at Tahrir al-Sham (HTS) e l'Esercito Nazionale Siriano (SNA), l'esercito governativo (SAA) si è dissolto, causando la **caduta del regime di Bashar al-Assad**. La fuga dell'ex presidente in Russia e l'instaurazione di un governo provvisorio segnano uno spartiacque non solo nel conflitto siriano, ma anche nelle dinamiche internazionali dell'intera regione mediorientale.

## **Il cessate il fuoco del 2020**

Per comprendere come sia stato possibile che il regime baathista di Assad sia crollato nell'arco di dieci giorni **dopo aver resistito per quasi quattordici anni al conflitto civile** scoppiato con i movimenti di protesta delle Primavere Arabe del 2011, occorre analizzare gli ultimi quattro anni del conflitto. A seguito delle vittoriose campagne del SAA nel governatorato di Idlib, nel marzo 2020 **Turchia**

e **Russia avevano raggiunto un accordo** per far entrare in vigore di un cessate il fuoco che stabilizzava le frontiere e le sfere di influenza: il governo di Assad controllava i due terzi del Paese e i principali centri abitati dell'Ovest, i curdi amministravano il Rojava nel Nordest e le opposizioni salafite-jihadiste la città di Idlib e i territori del Nordovest. Nonostante il proseguimento degli attacchi aerei di Damasco e Mosca, **HTS sfruttava il periodo di tregua per concentrare gli sforzi sul miglioramento della governance di Idlib** potenziando le istituzioni parastatali del Governo di Salvezza Nazionale (SSG) fondato dall'organizzazione tre anni prima. Parallelamente, Tahrir al-Sham avviava un processo di revisione dei suoi fondamenti ideologici, stemperando i riferimenti al jihadismo ed enfatizzando i concetti di rivoluzione e resistenza.

### **Il mancato consolidamento di Damasco**

Per il governo siriano **il cessate il fuoco del 2020 aveva uno scopo triplice**: rafforzare l'autorità delle istituzioni, soprattutto nei territori riconquistati dal SAA, migliorare la disastrosa economia nazionale e, soprattutto, uscire dall'isolamento regionale. **I primi due obiettivi non sono mai stati raggiunti**. La struttura oligarchica e cleptocratica dell'establishment damasceno ha impedito qualsiasi serio tentativo di riforma politica ed economica; inoltre, l'affidamento del processo di ricostruzione postbellica ai principali alleati del regime – Russia e Iran, due Stati sottoposti a sanzioni internazionali – ha **aggravato le condizioni di vita nel Paese**. Ciò, unitamente alla mancanza di prospettive di investimento e sviluppo, spingeva parte dell'apparato burocratico e militare a lucrare sullo [smercio di Captagon](#), divenuto una delle poche attività redditizie, **trasformando la Siria in uno narcostato**. Sul piano internazionale, invece, Assad era riuscito a conseguire un significativo risultato, **riallacciando relazioni con diversi Stati arabi**, tra cui spiccano gli Emirati Arabi Uniti (processo iniziato nel 2018), Giordania, Egitto e Tunisia. L'apertura di un canale di comunicazione con l'Arabia

Saudita è stato determinante nel favorire il **reintegro della Siria nella Lega Araba nel maggio 2023**. Nonostante questo successo diplomatico, il ruolo di Assad all'interno del consesso panarabo era comunque marginale, a causa di due fattori: la quasi totale dipendenza del regime da Russia e Iran, e l'incapacità di contenere il [traffico del Captagon](#), che negli ultimi anni ha rappresentato un vero e proprio problema sociale per i Paesi del Golfo vicini ad Assad.

### **Dinamiche domestiche, regionali e internazionali**

Il successo dell'offensiva di HTS e SNA è dovuto infatti alla particolare congiuntura verificatasi nel corso degli ultimi due anni: da una parte il **fallimento delle riforme interne del regime** e il **peggioramento delle condizioni di vita** (su cui ha influito anche il disastroso terremoto del febbraio 2023), dall'altra il **mutamento dei rapporti di forza a livello regionale** con l'indebolimento del fronte pro-Assad. L'**Iran**, impegnato nel confronto regionale contro lo Stato ebraico, non è riuscito a fornire adeguato sostegno militare a Damasco; il movimento sciita libanese **Hezbollah**, che aveva aperto un secondo fronte di guerra con Israele dopo il lancio dell'operazione "Diluvio di al-Aqsa" da parte di Hamas l'8 ottobre 2023, è stata significativamente indebolita dagli attacchi dell'esercito israeliano, venendo privata della sua leadership e dei principali esponenti militari. Infine, la **Russia**, occupata nel conflitto in Ucraina, negli ultimi due anni ha richiamato dalla Siria diversi reparti di fanteria, limitandosi a gestire le sue basi militari di Tartus e Hmeimim. Oltre al mancato sostegno degli alleati, l'esercito di Assad versava in **gravi condizioni per quanto riguarda la capacità bellica e la struttura gerarchica**. Dopo le vittoriose campagne del 2015-2019, il regime non è riuscito a trasformare il SAA in una forza professionale a causa dell'[elevato grado di corruzione e delle forti ingerenze russe e iraniane](#). L'importanza delle truppe sciite ha marginalizzato il ruolo dei coscritti regolari

sunniti, indebolendo la coesione del SAA. Inoltre, il progressivo taglio dei sussidi ai salari dei soldati ha profondamente **demoralizzato le truppe**.

Per contro, Tahrir al-Sham ha sviluppato un **sofisticato apparato militare**, tra cui un'accademia militare e una leadership centralizzata. L'impiego di nuove armi sofisticate, veicoli corazzati e soprattutto di **droni**, hanno agevolato e accelerato l'avanzata dei ribelli. Molti di questi, peraltro, facevano parte di quel gruppo di [sfollati e rifugiati arruolatisi nelle file di HTS](#) per poter far ritorno alle loro città e villaggi di provenienza. Soprattutto, HTS è riuscita ad aprire un **dialogo con la comunità alawita**, la minoranza sciita a cui appartiene la famiglia degli Assad. L'organizzazione islamista, che in passato aveva discriminato il gruppo religioso, ha **garantito l'amnistia in cambio della diserzione**. La comunità alawita ha ritenuto più conveniente assicurarsi un ruolo nel futuro del Paese che rimanere fedele a un regime esausto e fatiscente. Da ultimo, occorre segnalare il **positivo sviluppo delle relazioni tra Tahrir al-Sham e la Turchia**. Quest'ultima, dopo aver tentato di avviare senza successo un negoziato con Assad, ha probabilmente mediato la collaborazione, militare e di intelligence, tra Tahrir al-Sham e l'Esercito Nazionale Siriano, un eterogeneo gruppo di milizie siriane sostenute e finanziate da Ankara.

## Conclusione

La caduta del regime di Bashar al-Assad nel dicembre 2024 ha segnato il culmine di anni di **crisi economica e politica interna e di mutamenti nelle dinamiche regionali**. Un'economia in crisi, una corruzione dilagante e la dipendenza da alleati colpiti da sanzioni, come Russia e Iran, hanno reso il **regime vulnerabile**. Nel frattempo, i gruppi di opposizione, in particolare HTS, hanno sfruttato le **debolezze del regime modernizzando le proprie capacità militari e costruendo alleanze**, inclusa quella con la Turchia e persino con alcune parti della comunità alawita. La combinazione del calo del sostegno interno ad Assad e della riduzione

dell'appoggio da parte degli alleati ha portato a un **rapido crollo durante una decisiva offensiva**, ridefinendo il corso del conflitto siriano e delle dinamiche regionali e internazionali.



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



Università  
di Genova

DISPI DIPARTIMENTO  
DI SCIENZE POLITICHE  
E INTERNAZIONALI



UNIVERSITY  
of York



Civil War Paths

Il presente report è stato realizzato con il contributo dell'Unità di Analisi, Programmazione, Statistica e Documentazione Storica – Direzione Generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ai sensi dell'art. 23 – bis del DPR 18/1967.

Le opinioni contenute nella presente pubblicazione sono espressione degli autori e non rappresentano necessariamente le posizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.